



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

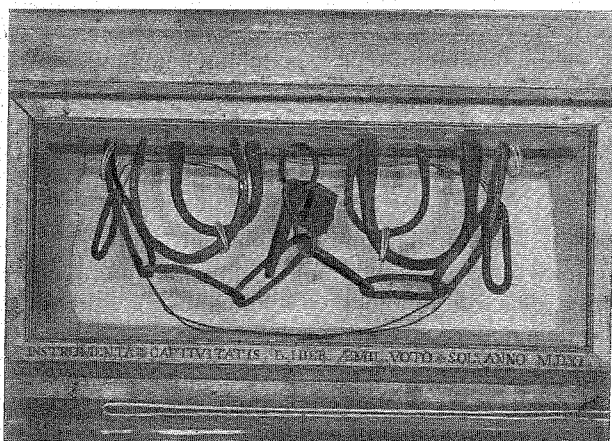
Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

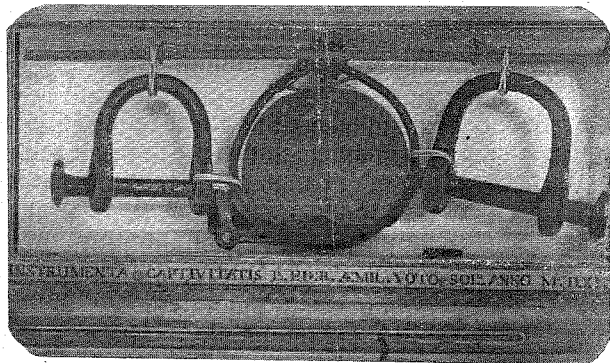
I ceppi della prigionia di S. Girolamo Emiliani

Giambattista Rambaldi, così scrive nella « storia del Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso » riportando le parole dell'annalista De-Grandis. Nell'anno 1511 al tempo della lega di Cambray fu operato da questa sacra immagine di Maria SS. un portentoso miracolo nella persona del veneto patrizio Girolamo Miani Provveditore di Castelnuovo nella Marca Trevigiana. Destinato a guardare una fortezza dai Tedeschi che l'assedavano, per fatale combinazione fu da essi preso, spogliato e posto nel fondo di una torre, in-ceppato e legato mani e piedi con ferrea catena, avente al collo una collana pure di ferro, da cui pendeva una pesante palla di marmo; saputo avendo l'infelice che si destinava gettarlo nel fiume Piave, e trovandosi privo di umano soccorso, si votò alla gran Madre di Dio, che veneravasi nella Chiesa dei Canonici Regolari in Treviso. Fatto appena il voto, gli comparve Maria SS. sciogliendogli le catene e porgendogli una chiave, gli comandava di aprire la prigione e fuggirsene. Sorpreso, confuso, non ben sapeva se sognava o no; ma trovandosi sciolto ed essendogli riuscito con la miracolosa chiave di aprire la carcere, restò convinto della realtà del fatto. Nell'uscire Girolamo da prigioniero, volle prima raccogliere i ceppi e le



catene e la palla di marmo, con gli altri ordigni, come preziosi istrumenti di sua conservazione indi volle portarli seco per lasciarli a perpetua memoria dei posteri appesi in questa chiesa. Entrò Girolamo in

città dopo di aver passato incolume in mezzo ai nemici, che occupavano tutte le strade e si condusse alla Chiesa, ove soddisfece il voto, lasciando una tavoletta con il miracolo dipinto e la palla, i ceppi e le



manette che si conservano con grandissima divozione in due nicchie sopra la mensa dell'altare della B. Vergine. Sulle portelle delle nicchie è scritto: *Ex voto S. Hieronymi Æmiliani.*

E nell'interno, sull'orlo dorato dei cristalli, leggonsi queste concise e memorabili espressioni: *Instrumenta captivitatis B. Hier. Æmil. voto soluto.* (1) Questo degno imitatore di G. C., che dopo l'ottenuta liberazione consumò la vita nel raccogliere e soccorrere orfani e fanciulli abbandonati, depositò anche la chiave datagli da Maria SS.; ma nel giorno 30 dicembre 1528, essendosi all'improvviso acceso fuoco nella Chiesa, in quell'incendio andò perduta, nè la si potè in seguito più rinvenire.

(1) I ceppi custoditi entro una cassetta, furono dapprima riposti in una nicchia sotto l'organo; ov'erano conservate le suppellettili preziose; al tempo poi della Beatificazione di S. Girolamo furono collocate all'altare di S. Antonio ed in seguito si trasportarono all'altare della Madonna. Gli anelli però della catena che una volta erano venticinque ora sono appena dieci. Due di essi si conservano nella Chiesa di S. Giovanni in Seravalle, tre a S. Tomaso in Venezia, alcuni in Francia e altri in Spagna. Sulla cassetta che custodiva i predetti ceppi era la seguente iscrizione:

Haec poenalia vincula in quibus - B. Hier. Æmilianus - Olim fuerat constrictus - A Deiparaque Virgine - Fuerat abductus - Quae dudum venerationi publicae - Sub organis exposita fuerant - Demum tutiori consilio inter - Sacram Hanc - Et pretiosam suppellectilem - Reposita asservantur - Pila scilicet marmorea - Ferreo collari injuncta - Et alia fragmenta ferrea - Inter se catenata partim - Partim disjuncta - Usque ad vigintiquinque.

S. Girolamo Emiliani nel Canada

Rev. Signor Superiore,

La bontà che voi avete avuta per me, e il desiderio che mi avete manifestato di conoscere uno stabilimento del nostro paese posto sotto l'invocazione di S. Girolamo Emiliani, vostro glorioso fondatore, m'impegnano a comunicarvi la presente notizia, la quale comechè incompleta, avrà forse il vantaggio di attirare la vostra benevole simpatia, e in ogni caso, vi proverà quanto mi sia a cuore d'appagare tutti i vostri desideri. Ecco le cose accadute, che io riferisco tanto più volentieri, perchè sono a gloria di Dio e ad onore del Santo, che io particolarmente invoco.

Le febbri tifoidee, che le migliaia d'Irlandesi emigranti in America recarono nei porti del fiume S. Lorenzo, e principalmente a Quèbec a Montreal nel Canada, la state dell'anno 1847, diedero occasione alla fondazione di varii ospizii per ricevere le centinaia di orfanelli, che la morte dei loro parenti lasciava senza soccorso sopra una terra straniera. Necessitavano in tal frangente ospedali per raccogliere quei poveri sfortunati che venivano tratti dai navigli, gli uni a mezzo morti, gli altri portando in sè medesimi il germe della malattia, che dovea ben tosto colpirli. In questo crudele estremo, i cattolici della città e delle campagne, le comunità religiose ed il clero nulla omisero per prodigare a que' poveri fanciulli tutte le cure che la loro situazione esigea. Meglio che 1500 creature ebbero per tal maniera, nella nostra provincia del Canada, l'assistenza della religione ed i soccorsi temporali più pressanti. A malgrado delle cure le più sollecite e continuate, in qualche mese, la morte tolse via presso a 1200 di quegli infelici; ma ne rimanevano circa a 300 da istruire e da alloggiare convenientemente. Fu allora che il Vescovo di Montreale pensò a fondare un ospizio il qual potesse effettuare le sue pie intenzioni.

Egli pertanto procacciò un'ampia casa, che di già aveva servito a ricoverare provvisoriamente altri meschini. Egli confidò la cura delle orfanelle a una comunità di religiose, e quella degli orfanelli alle suore della Carità, le quali, mediante l'assistenza di alcuni uomini spontaneamente offertisi, dovessero dare una educazione cristiana, e fare apprendere i mestieri a quei giovanetti. Quest'ultimo stabilimento fu posto sotto la special protezione di S. Girolamo Emiliani, e governato da Mons. Principe Vescovo di Martinopoli e Coadiutore di Montreale. La carità pubblica, alcune questue fatte nelle chiese e la buona amministrazione di questo istituto lo resero ben presto interessante sotto tutt' i rapporti. Numerosissime conversioni di fanciulli, i quali nati in seno al protestantismo, non avrebbero forse avuto giammai l'occasione di conoscere la cattolica religione; morte edificantissime di giovani veramente angelici; tratti luminosissimi della divina assistenza in momenti che le risorse dell'ospizio sembravano del tutto esaurite; l'incolumità della peste per coloro tutti, che si adopravano a vantaggio degli orfani in quello stabilimento; tutte queste cose sembrano costantemente provare con quanta ragione i superiori eleggessero fidentemente a protettore di quell'asilo San Girolamo Emiliani.

Fra i prodigi che sembrarono attestare la protezione di questo gran Santo, puossi menzionare quello di avere liberato da evidente pericolo di morte uno di quei fanciulli, il quale in un momento d'eccessivo trasporto religioso, il giorno della sua prima comunione, volendo d'un tratto morire per andare al cielo, si lanciò da una finestra del secondo piano, senza soffrire altro danno, che una contusione, che pronta-

mente venne guarita. Vuolsi anche segnalare il mutamento meraviglioso operatosi in alcuni fanciulli, ostinati, incorreggibili, i quali ricoverati nell'ospizio, divennero docili, penitenti, religiosi, dei più edificanti, al punto di voler passare più giorni senza cibo di sorta, di levarsi la notte per fare delle lunghe preghiere, e di rifiutare di coricarsi nel letto, preferendo riposarsi duramente sul pavimento e senza pure ricoprirsì nell'istesso freddo invernale del Canada. Quindi è che S. Girolamo è giornalmente invocato nell'ospizio, la sua festa celebrata con molta pompa e devotamente, alla quale i membri dello stabilimento si preparano con una novena di preghiera.

Fra quei fanciulli se ne sono trovati di quelli che hanno saputo profittare così bene dell'istruzione primaria che loro si dà nell'asilo, da meritarsi di essere collocati in altri collegi, e confidati ad altri pensionati. Uno di loro, che recentemente si è fatto cattolico nell'ospizio, non ha desiderio più ardente che quello di farsi sacerdote, per andare, egli dice, a procacciare la conversione dei suoi parenti, e degli eretici.

Tali sono alcuni dei fatti che incoraggiano e consolano i direttori e le direttrici dei nostri orfanatrofi, e che io ho creduto dover comunicare a V. P. per instabilire tra noi come un legame d'unione e di preghiera e fra gli stabilimenti nascenti ed i vostri, che godono tutti i vantaggi d'una lunga e prospera esistenza.

Accettate nello istesso tempo, R. Signore l'assicurazione della mia cordiale affezione e della mia particolare stima.

Ho l'onore d'essere rispettosamente in unione di preghiera e di sacrificio

Vostro Um.mo Servitore
I. C. Principe, Vescovo di Martinopoli
Coadiutore di Montreale.

(Dall'Osservatore Romano del 23 Giugno 1852).

○ ————— ○ ○ ————— ○

IL CULTO

di San Girolamo Emiliani in Valsassina (Como)

I.

I PELLEGRINAGGI.

E' antica nei Valsassinesi la divozione a S. Girolamo. In ogni terra usava d'imporre non infrequente quel nome ai neonati con che tale omaggio fosse per S. Girolamo Emiliani è evidente se si consideri la vicinanza della Valsassina col teatro delle sue gesta; ed è lecito credere si volesse contemporaneamente onorare un personaggio che appartene in certo qual modo alla stessa famiglia. Somasca infatti e le altre terre della valle di S. Martino erano da immemorabile unite alla Diocesi di Milano che comprendeva pure, come comprende ancora Valsassina, da quella smembrate nel 1788 per aggregarle a Bergamo.

Non ultima forma dall'attaccamento al taumaturgo di Somasca è quella dei pellegrinaggi al Santuario. I pellegrinaggi si compiono esclusivamente in giorni festivi; la zona meridionale sceglie la primavera, la nordica preferisce l'autunno. Frotte giulive gremiscono le capaci carrette, percorrendo la valle fra canti giocondi. Oltrepassato Maggianico, l'innocente allegrezza cede al raccoglimento: qualche donna più anziana trae la corona e incomincia il Rosario, e le compagne rispondono in coro e con devozione. Avvicinandosi al luogo santo pare che l'aria stessa vada avvolgendo le loro anime d'inusitato fervore.

A Somasca è di rito la compra dei *micchini* che benedetti varranno poi a ottenere tante grazie, a scongiurare tante sventure.

Lo stuolo procede litiando verso il monte santo; soffermandosi con devota curiosità davanti alle scene suggestive delle cappelle. Ascendono poi ginocchioni o-

rando la *scala santa*. Ad ogni scalino si raccoglie una pietruzza: il numero totale farà noto quello dei gradi avvicendatisi; custodite quindi in apposito borsellino, richiameranno sul domestico focolare lo sguardo di S. Girolamo che è tutto per chi lo onora.

Ed ecco la meta finale: ecco i luoghi più particolarmente illustrati per la presenza del Santo; ecco il tempio venerando che fa eco alle fervorose invocazioni, che accoglie tanti sospiri; ecco la scaturigine dell'acqua miracolosa, che col sussidio della fede viva sana ogni male.

In altri tempi le novelle coppie valsassinesi non dispregiavano trascorrere il primo giorno festivo della loro unione al Santuario di S. Girolamo, quando la mancanza di ferrovie o la penuria di denaro non consentiva più lunghi viaggi; quando la smania di scimiettare a qualunque costo non faceva ancor dire celiando, essere gli sposi andati alla città in un sacco e tornati in un baule.

Le coppie mature che avevano perduta ogni speranza si votavano pure a S. Girolamo perchè ottenesse ai giorni tristi il sorriso della prole desiata.

II.

SULL' ALPE CAMAGGIORE.

L'iconografia di S. Girolamo non offre in Valsassina materia copiosa: dobbiamo anzi rilevare che sorte uguale toccò in genere ai Santi del 1500.

Sulle facciate delle chiese, nelle terre, sui monti si vedono numerosi tabernacoli sacri a S. Giuseppe, ai Santi Pietro e Paolo, a S. Stefano, a S. Lorenzo, a S. Giacomo, ai Ss. Giovanni Battista ed Evangelista, ai Ss. Sebastiano e Rocco, a S. Antonio Abate, a S. Cristoforo, a S. Ambrogio, ma nella beata schiera non trovi, o ben raramente il Calasanzio, nè S. Camillo, nè S. Filippo, nè S. Gaetano, nè S. Ignazio. Astraendo da S. Carlo che ha ragioni speciali perchè milanese e patrono della Diocesi, solo S. Luigi Gonzaga rappresenta il suo secolo, e gli tiene dietro S. Girolamo Emiliani. Nel territorio di Barzio e sul ciglio della strada che congiunge quell'abitato con Cremeno, le monache del *Cantello* avevano elevata una cappella in un campo di loro spettanza. Avvenuta la soppressione degli Ordini Religiosi nel 1810, la cappella di mano in mano pervenne nelle mani dell'attuale proprietario Scola, il quale recentemente restaurò i dipinti coll'opera di Giovanni M. Tagliaferri. Vi scorgi di fianco al Crocifisso due Santi, uno dei quali è S. Girolamo Emiliani.

Un'altra cappelletta dedicata a S. Girolamo Emiliani trovasi a Camaggiore in quel di Vendrognò. Camaggiore è il nome di un'alpe che ricopre di verde i bei declivi del monte Muggio il quale chiude Valsassina e degrada fino a Bellano. Il Sacerdote Andrea Spandri, parroco di Noceno, ideò di erigere sul monte un piccolo tempio. Tutto il popolo concorse e così nel 1893 sorse un modesto sacello. Essendo notevole fra gli abitanti la divozione a S. Girolamo Emiliani, gli si dedicò il piccolo tempio. E ogni anno ai 20 luglio si celebra la sua festa. Inoltre la popolazione di Noceno e dei dintorni, quella più povera che non ha i mezzi per andare fino a Somasca, trova nell'oratorio di Camaggiore una meta comoda per la manifestazione della sua pietà al Santo di Somasca.

III.

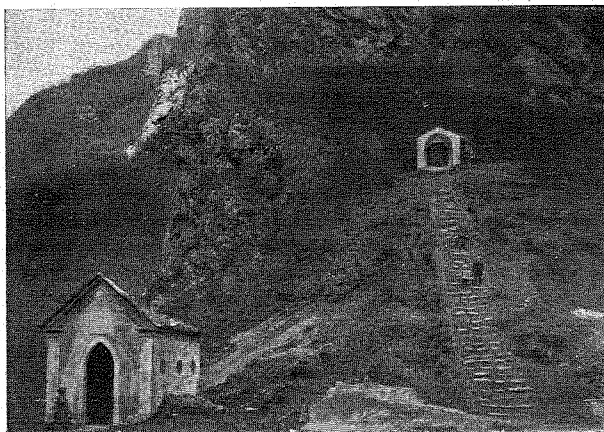
AL PONTE DI CHIUSO.

La località più nota e più notevole che in Valsassina ricorda il culto tributato a S. Girolamo sorge nei pressi del ponte Chiuso, dov'è la strozzatura che divide la valle prettamente in due parti: la meridionale e la settentrionale. Ivi dall'occidente restringe il varco un'elevazione montagnosa, chiamata Rocca di Bajedo; dalla banda opposta, la Corna del Biscia, propaggine dell'Angelone, tende pure con i suoi detriti a formare un setto alla cui base dipartonsi due strade; verso nord la provinciale da Lecco, traversando il ponte, prosegue fino a Premana tuttavolta biforcandosi a Taceno per Bellano; verso mezzo giorno la comunale che mette a Barzio.

A metà l'ascesa dell'anzidetto ammasso detritico, campeggia un abbastanza capace tabernacolo dedicato a S. Girolamo. Vi si accede per mezzo di 61 scalini rozzi

e mal connessi. Francesco Ticozzi, morto nel 1847 ci lasciò memoria dell'edificazione con queste parole: Il Cargasacho d'Introbio fece fare due cappelle al Ponte Chiuso in una riva deserta, ad onore di S. Girolamo Miani, ed a li 10 agosto 1828 in una di dette cappelle è stata messa una piccola statua di detto Santo con solennità della detta Comune di Introbio.

La prima recava dipinta la deposizione della Croce; quella in cima al pendio, della quale ormai non iscorronsi, che pochi ruderi, porgeva in affresco l'immagine dell'Addolorata. Curiosa la storia delle due cappellette. Battista Cargasacho aveva lasciato il patrio Indovero in Valsassina per trasferirsi a Introbio. Ebbe un diverbio con un tal di Barzio, il quale riputandosi da lui offeso, giurò trarne vendetta. Tornava una sera il Cargasacchi da Lecco, ma varcato appena il ponte Chiuso, fu aggredito dall'avversario, postosi in agguato. Sotto l'infuriare delle busse prevedendo il Cargasacchi l'ora estrema, chiamò in aiuto S. Girolamo promettendogli di onorarlo se avesse salva la vita. Uscì vivo per miracolo del Santo dal caso atroce, sciogliendo il voto facendo erigere due tabernacoli a S. Girolamo. Ma la scala d'accesso era affatto ripida e pericolosa; altro pericolo inoltre proveniva dai frequenti sassi che cadevano dalla montagna incumbente. Dopo non lungo tempo, venne tolta la statua di S. Girolamo dalla primitiva sede e collocata in altro tabernacolo più comodo. Frattanto le cappelle del Cargasacchi andavano perdendo bellezza e consistenza. La figlia del Carga-



sacchi morente, raccomandò al figlio sac. D. Albino il restauro delle cappelle. Questi nel 1877 restaurò la prima cappella posta sulla riva, restituendole l'antica statua.

Qualcuno mi domanderà notizie dell'edificio al fianco settentrionale del luogo donde si stacca la *scala santa*. Esso è un locale di pochi metri e fu costruito nel 1867 per sottoporre ai soffumigi chiunque transitasse di là nel tempo del colera che menò tanta strage in Lombardia e altrove. Venuto meno il primitivo scopo, quel luogo venne da allora lasciato aperto al pubblico per chi viene colto all'imperversare degli elementi. Il locale tuttavia fu posto sotto l'egida di S. Girolamo, e sulla facciata v'ha l'immagine del Santo, grande al naturale, che guida un fanciullo, additandogli con la destra una chiesa dipinta sullo sfondo: composizione di pregio assai mediocre, dovuta al pennello di Celestino Cavalli da Varenna.

A. O.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

Il soldato Davide Milani da Consonno (Como) del ... Regg. Alpini, ... Compagnia, Battaglione Tirano, così scrive alla sorella:

Dal fronte, li 11 Settembre 1916.

Carissima sorella,

Vuoi sapere come io sono caduto quella notte mentre si andava a fare una ricognizione notturna: nell'andare avanti sotto le trincee nemiche, non ve-

dendo il pericolo, sono cascato da una roccia alta un centinaio di metri. Ma non mi feci male alcuno. I miei compagni corsero a prendermi, credendo di trovarmi in pezzi. Io quando cascai invocai l'aiuto di S. Girolamo e mi trovai sano e salvo al basso della roccia: Appena cessato il fuoco nemico tornai ai miei compagni. E appena mi videro, esclamarono in coro che grazia che hai ricevuto; è un vero miracolo! Ed io dissi: è stato S. Girolamo. E per questo ogni giorno io recito a Lui un *Pater* ed *Ave*. E raccomando anche a te di pregare questo Santo per me, perchè mi trovo sempre in pericolo. Aspetto una medaglia.....

Tuo fratello
DAVIDE MILANI.

II.

Il soldato Bortolo M. Stefano, della Congregazione di S. Girolamo Emiliani ci scrive dall'Albania, narrando quanto segue:

Zona di guerra, Albania, 3 Settembre 1916.

M. R. P.

Sia lode al gran Padre degli orfani. Era alta la notte e la luna, in tutto il suo splendore, illuminava la terra, immersa nel silenzio. Solo di lontano si udivano abbaiare i cani che in questi paesi abbondano. Fummo svegliati di soprassalto dallo sparo del cannone e dallo scoppio di bombe. Avevo molto sonno, perchè mi ero appena coricato, dopo due ore di guardia; ma il timore della vita fugò il sonno e per più ore dovemmo stare svegli. Nel massimo pericolo, andavo invocando il mio S. Girolamo, forse con maggior fervore che non avessi fatto mai. Una bomba cadde a destra, un'altra a sinistra, ambedue a pochi metri, ma non osarono fare alcun male al figliuolo, perchè il buon Padre lo proteggeva.

O soldati tutti rivolgamoci a S. Girolamo Emiliani nei pericoli, ed Egli che conosce e sa compatire le pene che egli stesso ha sofferto, ci coprirà della sua speciale protezione e saremo salvi.

III.

Signor Direttore del Santuario,

Il nostro bambino Carlo di quattro anni ancora non camminava perchè paralizzato alle gambe. Il medico lo visitò più volte ma nessun rimedio vi potè apportare. Solo ci disse che sarebbe stato un povero figliuolo restando con le gambe aperte. Disperati di questa dura sentenza facemmo ricorso a S. Girolamo. Era in ottobre del 1914. E in febbraio del 1915 il nostro Carlo era perfettamente guarito.

Bernareggio, (Milano) 11 Luglio 1916.

I Genitori
ANTONIO e ANGELA STUCCHI.

VI.

Bonacina Alfonso Maria di Pietro e di Valsecchi Adele, nato a Corte « Gerola » il 2 Agosto 1914, all'età di 5 mesi ammalato da postema all'orecchie per la durata di un anno; guarì dopo che fu per un anno vestito dell'abito di S. Girolamo

VALSECCHI ADELE.

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

E' veramente consolante il vedere tanta gioventù accorrere a prostrarsi ai piedi di S. Girolamo. Sono bambini dai sei anni, sono fanciulli e fanciulle, ragazzi e adolescenti, giovinetti e giovinette che s'affollano al Santuario, che vengono a pregare S. Girolamo, loro padre prediletto; a strappare grazie al Santo per sè stessi per i genitori, per i fratelli soldati. E ritornano questi fanciulli, questi giovinetti alle loro case lieti e contenti sicuri di essere esauditi da S. Girolamo, perchè sanno che S. Girolamo ha preferenza particolare, nello dispensare le grazie, per i fanciulli. Diamo qui il diario e l'elenco degli Oratori, degli Istituti, Società e Circoli giovanili venuti al Santuario nei mesi di agosto e settembre

AGOSTO.

5. - Vennero le alunne della scuola di lavoro di Galbiate (una cinquantina) accompagnate da due suore.
7. - Vennero gli alunni e le alunne delle scuole elementari di Cisano Bergamasco.

SETTEMBRE.

5. - Vennero le alunne della scuola elem. di Villa Vergano, (paesello di 400 abitanti, posto in pittoresca posizione, di fronte alla gran vallata dell'Adda), accompagnate dalle maestre.
7. - Vennero le educande di Villa d'Adda accompagnate dalle loro superiori, le Missionarie Francescane.
10. - Venne l'oratorio femminile di Cernusco (Milano) di 150 giovani accompagnate dalle suore.
12. - Da Cernusco (Milano) accompagnati dal Direttore, Rev. signor Angelo Ricco vennero i giovinetti dell'Oratorio.
18. - Venne il circolo maschile di S. Martino in Istrada (Lodi) accompagnati dal loro Rev. Parroco.
19. - Il Rev. signor Adobati Vittorio, Prevosto di Mapello (Bergamo) accompagnava l'Oratorio maschile e femminile della sua parrocchia (circa 100 giovani).

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

I soldati Galli Rosolo, Livraga Giuseppe, Maglio Luigi, Oddoni Giuseppe, Oddoni Bassano, Oddoni Pietro, Baccetti Stefano, Valdameri Benedetto, Alghissio Angelo offrono a S. Girolamo L. 3,50 nella ferma certezza che il Santo continuerà a proteggerli nei gravi pericoli a cui sono esposti.

Il soldato Gerosa Sante dalla zona di guerra, invia L. 5 per la celebrazione di una S. Messa all'Altare di S. Girolamo affinchè il Santo protegga lui e i due fratelli al fronte.

Una persona che ama di tenere l'incognito, in riconoscenza a S. Girolamo per una grazia ricevuta, offre L. 10.

Una messa cantata in onore di S. Girolamo. — Il soldato Zucchi Edoardo, grato a S. Girolamo del patrocinio accordatogli, fece cantare una messa all'altare del Santo, lunedì 25 settembre.

I sottotenenti soldati combattenti al fronte, si raccomandano ai devoti di S. Girolamo di pregare per loro, affinchè il Santo voglia proteggerli e difenderli.

Bodega Enrico - Bodega Rinaldo - Bodega Antonio - Boletti - Facco - Frigerio Enrico - Ghislanzoni Giuseppe - Mauri Andrea - Mauri Emilio - Mauri Enrico - Meinardi Michele - Pilati Cristoro - Pilati Giovanni - Vigna - Verga E.